

Metropoli



Pestano a sangue 15enne: «Il parco è nostro»

Arrestati due membri della baby gang che ha accerchiato, minacciato con un coltello, preso a calci e pugni e rapinato l'adolescente

SESTO SAN GIOVANNI

di Rosario Palazzolo

Accerchiato, minacciato e malmenato. Un'esperienza da incubo per un adolescente sestese aggredito da una baby gang composta da almeno cinque minorenni. L'episodio risale al 26 dicembre scorso, ma ora i due principali autori dell'efferata aggressione, entrambi diciassetenni, sono stati individuati e arrestati con l'accusa di tentata rapina aggravata in concorso, lesioni aggravate e porto abusivo di armi. Altri tre giovanissimi sono stati denunciati a piede libero sempre in relazione all'aggressione di quasi due mesi fa. Tutto è cominciato lungo una delle strade interne al Parco Marx, dove la gang di ragazzi si ritrova periodicamente. Quel



pomeriggio di festa, forse per noia, decidono di prendersela con un ragazzino di sedici anni che stava attraversando il parco per raggiungere la sua abitazione. Il branco lo circonda e con fare intimidatorio comincia a minacciarlo: «Che ci fai qui? Perché sei passato da questa parte?», gli chiedono. Poi insistono: «Non devi stare da questa parte», a voler segnare la padronanza del territorio.

Ma a quel punto per il ragazzo è troppo tardi per allontanarsi: uno dei componenti della gang si avvicina e cerca di strappargli il marsupio. Mentre lui tenta di dileguarsi, gli altri si stringono intorno e cominciano a colpirlo

a calci e pugni. Una vera raffica di botte che costringe il ragazzino ad accasciarsi al suolo e a proteggersi con le braccia sul petto e le mani al volto.

Compare anche un coltello, che uno dei ragazzi mostra in modo minaccioso: mente gli altri lo incitano pronunciando a ripetizione la parola «bucalo». Per fortuna quella del coltello è rimasta solamente una minaccia. Per alcuni istanti la vittima deve aver pensato di essere a un passo dalla fine, ma per fortuna qualcosa o qualcuno ha disturbato la gang che si è allontanata lasciando il ragazzino sul sentiero sanguinante e dolorante.

Trasportato in ospedale, l'adolescente è stato medicato e giudicato guaribile in 7 giorni per un trauma facciale dovuto ai ripetuti calci e pugni al volto. Non si è perso d'animo e ha deciso di raccontare tutto agli agenti di polizia di Sesto San Giovanni, che sul caso hanno aperto una approfondita indagine.

Gli accertamenti sono partiti dai frequentatori abituali di quel parco, alcune compagnie di gio-

vani che già in passato erano state attenzionate dalle forze dell'ordine. In particolare sono stati identificati e poi riconosciuti due giovani che nonostante la giovane età sono già ben noti alle forze dell'ordine per altri reati di natura predatoria. Per loro è scattato l'arresto. Gli agenti del commissariato di via Fiume li hanno raggiunti a casa e fermati. Sono stati gli stessi agenti di Sesto a curare il trasferimento dei giovani all'istituto di pena minorile di Bari dove dovranno rimanere rinchiusi in attesa di rispondere delle gravissime accuse mosse nei loro confronti. Bande di giovanissimi bulli e delinquenti sono una presenza sempre più preoccupante anche sul territorio di Sesto San Giovanni, dove gli episodi di rapine e aggressioni tra i minori sono ormai all'ordine del giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIolenza gratuita
Durante l'assalto i complici spettatori incitavano gli amici a "bucare" la vittima

IL BRANCO

Altri tre giovanissimi sono stati denunciati a piede libero per gli stessi reati

I detenuti ai ragazzi: non buttate via la vita

La compagnia del carcere Opera Liquida al teatro Eduardo per raccontare cosa si rischia nello spettacolo "Stai all'occhio"

OPERA

Detenuti sul palco per invitare i giovani a comportarsi bene. Dalle celle del carcere dove sono reclusi per vari reati al teatro Eduardo, per dire ai ragazzi: «Stai all'occhio!», spettacolo realizzato con risorse del Programma operativo regionale cofinanziato con il Fondo sociale europeo. L'iniziativa è di Opera Liquida, la compagnia teatrale nata nel carcere alle porte di Milano e diretta da Ivana Trettel, vuole mischiare i due mondi, metterli in contatto e dare vita a un modo diverso di "fare" legalità. Lo spettacolo teatrale che ha

il patrocinio dell'amministrazione comunale è stato realizzato con la collaborazione dell'Istituto Calvino di Noverasco. Obiettivo? Prevenire comportamenti a rischio nei giovani, grazie alla maturazione dei componenti del gruppo di attori che hanno sentito l'esigenza di mettere a servizio delle nuove generazioni alcune riflessioni relative alla propria esperienza e alle conseguenze delle proprie azioni. E chi può mettere in guardia meglio di chi ha sbagliato e che per i suoi errori ha pagato o sta ancora pagando con la privazione della libertà? È proprio questo lo scopo del progetto: «Affrontare il tema della legalità e dei comportamenti a rischio con un diverso linguaggio e un approccio attivo fa sì che i ragazzi, i docenti e gli operatori vengano coinvolti emotivamente, grazie



Gli attori della compagnia Opera Liquida in scena. Giovedì proporranno il loro spettacolo a un pubblico di adolescenti tra i 14 e i 18 anni

alla generosità con cui gli attori reclusi ed ex reclusi condividono la propria esperienza - spiega l'assessora alle politiche sociali e ai giovani, Sara Rossi -. Attraverso questo spettacolo, portano la loro viva testimonianza di persone che hanno sbagliato e mettono l'accento sulle conse-

guenze che vivono quotidianamente e che non si concluderanno con il fine pena». L'incontro rientra nell'intervento Sistema spazio giallo in rete, di cui Bambinenzasbarre è capofila e si terrà giovedì 24 per gli studenti dai 14 ai 18 anni.

Massimiliano Saggese

I PROTAGONISTI

Dalla cella al palco per condividere

Doppio intento sociale per il gruppo di attori creato nel 2009

Opera Liquida è una compagnia teatrale che favorisce l'inclusione sociale, promuove la legalità e previene i comportamenti a rischio nei giovani. Creata nel carcere di Opera nel 2009 Opera Liquida ha promosso diversi progetti portando il lavoro teatrale all'interno del carcere con l'intento «di trasformare la liquidità da dato negativo della vita contemporanea a valore importante». Con Stai all'Occhio nato nel 2013 all'interno del laboratorio del teatro, i detenuti lasciano le celle per salire sul palcoscenico.